40

2709

LA CATALANA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

G. T. CIMINO

MUSICA DI

GUGLIELMO BRANCA

TEATRO PAGLIANO DI FIRENZE

Autunno 1875.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

LONDRA

23, Charles Street, Middlesex Hospital. W

LA CATALANA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

G. T. CIMINO

MUSICA DI

GUGLIELMO BRANCA

TEATRO PAGLIANO DI FIRENZE

Autunno 1875.

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI - ROMA - FIRENZE
LONDRA
23, Charles Street, Middlesex Hospital. W

PERSONAGGI

Principe di Toledo, Vicerè di Napoli .
Lolita, sua nipote . . . .
Duca Giorgio Caracciolo. . . . . . .
Rodriguez, Capitano Spagnuolo . . .
Raffaele, Popolano. . . . .
Maria Dolores. . . . .

Coro di Popolani — Fanti Spagnuoli — Cavalieri
Prigionieri ecc.

Alabardieri, Contadini ecc.

L'azione ha luogo in Napoli.

Epoca di Carlo V.

ATTO PRIMO

Marina di Napoli.

Santa Lucia - A destra della scena la rupe di Pizzofalcone col castello dell' Ovo che si stende nel mare - A sinistra il panorama della Città, Vesuvio, Castellamare, Capri ecc. - Scogliera - Attrezzi da pesca - Reti distese, ceste, balle, botti; sulla scogliera pescatori all' amo - Più innanzi gruppi di pescatori che rattoppano le reti.

SCENA PRIMA.

Bambini raggruppati attorno le madri - Sul davanti a destra fantaccini spagnuoli con **Rodriguez** *- A sinistra* **Lazzaroni** *distesi per terra. Presso la rupe di Pizzofalcone insegna di osteria.*

SPAG. *(seduti attorno ad un desco)*
Del vin, del vin, del vino!
(appare un valletto)
ROD. *(battendo all'orciolo)*
Ha il suon d'un coccio fesso.

RODRIGUEZ e SPAGNUOLI *(al valletto)*

Or su ne porta
Una novella scorta.
(valletto torna con bicchieri colmi)
SPAG. *(dopo averne bevuto)*
Se nel fragrante calice
Spuma rubizzo il vino;
Se al suo desir la bella
Oggi non fu rubella,
Oserai dir che prospero
A te non fu il destino?
Godi! e indagar è van
Quel che avverrà doman.
ROD. Se oggi il borsello è grinzo,
Un altro dì fia pinzo.
Per me verdeggia il lauro,
Scarso non è il bottino.

Son mie le belle femmine,
E i campi del vicino.
Nè già pensier mi dan
Quel che avverrà doman.
(i Lazzaroni addormentati sbadigliando).

LAZZ. « Non te ne incaricar »
È prudente quest'oggi riposar
Di quello che doman avrassi a far.

ROD. Che fan lì quei poltroni?

SPAG. 1.° Coro Riposan.
2.° Coro Sì, riposan sempre!

ROD. Via, svegliateli.

SPAG. *(correndo verso i Lazzaroni)*
Rataplan plan plan plan!
(i Lazzaroni balzano in piedi impauriti)

SCENA II.

RAFF. *(con cestini di pesce - i Lazzaroni gli vanno incontro)*
Eccomi a voi compagni.

LAZZ. Benvenuto
O Raffäele, fu la pesca buona?

RAFF. Così... ma tanto che saria d'avanzo
Se i balzelli non fossero sì gravi.

LAZZ. *(levando le pugna contro gli Spagnuoli)*
Cani oppressori.

RAFF. V'acchettate; i forti
Non provochiamo finchè noi più forti
Diventeremo.

LAZZ. Pazienza!
E che ci narrerai?

RAFF. Le gesta io voglio
De' guerrieri cantarvi, e il senno e il brando
De' Regi in armi, ed il furor de'vinti.

LAZZ. Narra, sì, narra.

(fanno due ali, nel centro si mette Raffaele - Intanto gli Spagnuoli uno per volta attratti dalla curiosità si accostano e si confondono ai Lazzaroni).

RAFF. *(narrando)*
Nei tempi antichi, antichi
Era altra cosa il mondo. I cavalieri
Pronti dì e notte a temerarie imprese

Ad assalti e difese
Tornavano ai castel cinti d'allori
Per insigni vittorie riportati
Contro i fellon, contro i giganti e i mori.
(a questo punto il capitano Rodriguez si avvicina anch'esso)
Costor (dei mori parlo) avean conquisa
La Spagna tutta quanta. Il Re Pelasgio
Patì fuggendo freddo fame e peste.

ROD. *(interrompendo bruscamente)*
Son fandonie codeste.
Chi mai l'altera Iberia
Disse prostrata in guerra?
Mentì - Nè mori e barbari
Non ne oltraggiar la terra.

RAFF. *(tra sè)* (Senti che boria)
(forte) Scritto è così,
Forse la storia
A noi mentì.

ROD. No non è invitto popolo
Non è remota arena
Che del figliuol d'Iberia
Posto non fu in cantena.

RAFF. Signor chetatevi,
Vi crederò;
La vecchia cronaca
Ci canzonò!

SCENA III.

Maria Dolores *scendendo dalla collina di Pizzofalcone tagliando erbe e raccogliendo alghe disseccate.*

ROD. Chi è colei?
LAZZ. Oh! Dolores!
SPAG. Fattucchiera
Maliarda, indovina!
RAFF. E... via... sapete,
È una povera donna!
LAZZ. Incerta assai
Di lei corre novella.
ROD. Un indovina?
Bella davvero: vuo' vederla. A me
Traetela.
(alcuni si avvicinano a Dolores e la conducono avanti)
Che fai tra quelle arene,
Fra quei massi? Rispondi.

DOL. È vostra legge
Ferire, mio costume
È risanar. - Voi dalla terra fuori
L'acciar cavate allo sterminio - Io
Fuor dalla terra il farmaco pietoso
O il succo delle piante.

LAZZ. E sa le storie
E le novelle delle antiche etadi.

ROD. Dunque canta.

LAZZ. Sì, canta la canzone
Della povera Lida.

DOL. Io non ne ho il core!

RAFF. Poveretta!

ROD. Strega.
Ebbene, se la strozza
Il diavolo ti serra, la ventura
Almen dì.

DOL. Oh signor mio.
Il futuro è segreto
Impenetrato: nelle man di Dio
Sta chiuso.

ROD. Inver? poichè le cose
Stanno così, lanciatela dal molo
Ove più il gorgo è fondo.
(gli Spagnuoli fanno per ghermirla)

DOL. Oh ciel pietoso! *(vien presa)*

RAFF. Non fia, lasciatela...

LAZZ. Una strega non è.

ROD. Davver? credete
Intimidirmi?

RAFF. Non osar per Dio
Infierir contro lei povera donna.

ROD. E se perfidïassi?

RAFF. Noi sapremmo
Ritorla *(ai Lazzaroni)* Amici...

DOL. *(supplichevole)* Per pietà!...

ROD. Sia tosto
Affogata!

RAFF. Compagni,
Mano a'sassi e coltelli!

RAFF. *e* LAZZ. I danni son troppi, son troppe le offese
È troppo lo strazio del nostro paese.
Oh guai se lo sdegno dai cori trabocca

Oh guai se quell'ora terribile scocca.
Non fia che agli sdegni sia freno pietà...
Di cento ludibri lavarci saprà!

RODRIGUEZ e SPAGNUOLI

Curvate, codardi, l'altera cervice;
A schiavi obbedire tacendo s'addice.
Là dove noi forti ponemmo la tenda,
Ciascun si rassegni, ciascuno s' arrenda.
Di vita di morte l'arbitrio in noi sta
Chi giudice nostro levarsi potrà?

(Napolitani e Spagnuoli stanno sul punto di azzuffarsi. - Ecco si ode una fanfara dal mare; tutti ritornano a posto in gran suggezione - Dolores è tenuta dagli Spagnuoli)

TUTTI La regata reale!

GIORGIO CARACCIOLO e LOLITA *(di dentro)*

Puro zaffiro è il cielo,
Terso cristallo è il mar.
Dal suo stellato velo
Cinta la notte appar.
Dolce lusinga è al cor
Il canto dell'amor -
Dai venticelli miti
Dal querulo oceàno,
Dal ciel, dai verdi liti
Corre un linguaggio arcano
Che ai gaudi dell'amor
Tempra gl'incerti cor.

LAZZ. È dolce il suon che lunge
Reca chetato il mar.

DOL. Oh come al cor mi giunge
Quel dolce favellar!

SPAG. L'ira che il cor mi punge
È legge soffocar!

SCENA IV.

Magnifica galera - Ne scendono il **Vicerè - Lolita - Giorgio Caracciolo** *ecc.*

TUTTI Viva Toledo e delle Spagne il Re.

LOLITA *(accortasi di Dolores)*

Perchè in ferri colei?

GIOR. M'è nota; è dessa
Abbietta fattucchiera.

ROD. Son chiari
I sortilegi suoi
LOL. Vo' favellarle
GIOR. Non ti curar di lei.
LOL. Avanzati, chi sei?
DOL. Un'infelice che di piaggia in piaggia
Caccia il fato iracondo!
LOL. Or favella a me sincera,
Sei la bieca fattuchiera
Che col piè commove il suol
Che col guardo annebbia il sol?
DOL. Me la plebe abborre e insulta;
Ed appone ad arte occulta
Quel che intendere non sa...
Ahi!... son degna di pietà!
LOL. Vo' che libera vada.
LAZZ. *(a Lolita)* Oh! benedetta!

DOLORES *(con solennità e gratitudine)*

O giovinetta che dal capo mio
In tua pietà l'ombra di morte fughi,
Come il mio pianto col tuo riso asciughi,
Vegli ai tuoi cari dì pietoso Iddio.
E del mondo le insidie e suoi dolori
Consenta il Ciel che tu per sempre ignori.

LAZZ. *(a Lolita)* Oh giovinetta
Sii benedetta
Conceda a te
Il ciel mercè!

(mentre tutti s' allontanano, ultimo a seguirli è Ruffaele - Dolores lo trattiene.)

SCENA V.

DOL. Amico generoso! Oh, che poss'io
Fare, onde v'esprima come in cor mi struggo
Di grato affetto?

RAFEAELE *(guarda attorno inquieto; poi risolutamente)*
Esaudirmi!
(con passione)
Tu di superbi sgherri
L'ira con me sfidasti.
Non v'è possente scudo
Che a tutelarci basti.

(come sopra) Fuggiam! più queta piaggia
Noi peregrini accolga;
Sarai mia sposa; e unito
Un fato sol ci colga
Nei giorni del dolor...
Nei gaudi dell'amor.

DOLORES *(affascinata dalle insistenti ed amorose parole di Raffaele)*

Oh qual soave balsamo
Dalle sue labbra piove,
Quai per le fibre scorrono
Care lusinghe e nove.

(con entusiasmo)

Par che la terra esprima
Voce altra volta udita,
Che mi ridona il fremito
D'una seconda vita,
E mi dischiude il cor
Ai cieli dell'amor.

(Dolores che sotto la malìa della favella passionata di Raffaele quasi gli cade fra le braccia, improvvisamente se ne strappa con un grido)

(rapidamente parlato)

No!... Raffäel, non mi tentar; giurai
Alla Vergine Santa che le gioie
D'amor le immolerei.

RAFF. *(atterrito)* Perchè?

DOL. Tremendo
Dover mi trae di terra in terra.

RAFF. Parla!
Qual mistero?

DOLORES *(con rassegnato dolore)*

Son madre - Dalla culla
Mi fu rapita la bambina mia.
Da molti anni la cerco; e feci voto
Che sino al dì che ritrovata l'abbia
Non amerò!

RAFF. Svanita speme. Sia! *(con affanno)*

Dolores *e* Raffaele

Ma se vuol ch'io ti lasci avverso fato,
Teco sarà lo spirto innamorato.
Addio!

(si separano con segni di schietto amore)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Stanza e Salottino nella Reggia di Napoli.

Porta laterale - la scena è ammezzata da una grande vetrata con porta in mezzo - dietro di cui si vedono ordini di colonne, arazzi, addobbi. Lolita e dame quali intente a lavori, quali raccolte a gruppi attorno a Lolita - a' piedi delle dame paggi con ghitarre e mandolini.

SCENA PRIMA

Coro di Dame e Damigelle.

Fanciulla regale
T'allegra, sorridi;
Col lampo del ciglio
Gli effetti conquidi.
Qual nobile cor
Non arde per te?
Le gemme componi
Sul capo fragrante;
S'appressa il tuo sposo
Sollecito amante.
Quel volto sì casto
Rivela un contrasto
Di schietto pudor
Di tenero ardor.

LOL. Sì, par che terra e cielo
Di novelle armonie fremon concordi.
Quanto amabil mistero
Di soavi dolcezze
Di pensierose ebbrezze!
Ed il mio core è grave
Di ansia affannosa e di pietà soave!

Vieni, mio sposo, affrettati,
A me t'appella il fato;
Giorno d'immenso gaudio
Precorre il cor beato.
A te d'appresso vivere
Morir ben mio per te,
Altro non chieggo agli uomini,
Non chieggo al ciel mercè.

SCENA II.

Dalla porta laterale, preceduto da paggi, giunge il **Vicerè,** *dignitari dello Stato e il Duca Giorgio Caracciolo.*

VIC. Signori, a voi dinante
Unir prometto in venturose nozze
All'illustre Caracciolo
La Contessa Lolita...
GIOR. Signor. *(inchinandosi)*
LOL. Quanto vi debbo. *(al Vicerè)*
VIC. A me la moribonda suora
Ti confidava, e al suo guancial giurai
Farti felice! Il giuramento mio
Compio. La plebe volli
Allietata di ludi e di vivande
E convengon qui pure
Del popolo le figlie a farti onore
Di ghirlande e d'omaggi.

UN MESSO

Il Capitano
Delle Guardie spagnuole a te richiede
Subita udienza.
VIC. Venga.
(al Cap.) A me che rechi?

RODRIGUEZ *(sottovoce al Vicerè)*

Tosto che noto al popolo l'editto
Fu che conferma il tribunale austero
Del Santo Uffizio, alte querele udii
E minaccie - Aggruppata io vidi in armi
Una plebe iraconda ed atteggiarsi
Minacciosa.

VIC. Ritorna
Al vescovado, e se a tumulti e in armi
Prorompesse la plebe, ti governa;
O qui ritratti, o se puoi, la doma.
(al Duca) Resta con lei, tra poco
Io qui verrò.
(Vicerè, Rodriguez e seguito partono)

SCENA III.

Le dame ripigliano il primitivo atteggiamento.

GIOR. O mia Lolita!
LOL. O Giorgio, assai tardasti.
GIOR. Sì, mi trattenne in via
Strana vicenda - Ma di ciò non sia
Il tuo bel cor turbato.
T'amo, t'amo Lolita,
E il tuo pensier questo mio spirto adduce
Ai regni eterni di sorriso e luce.
D'appresso a te rivivono
I miei passati giorni.
Sembra che in me la candida
Illusïon ritorni.
Rinasce di mia vita
Ogni virtù sopita,
Freme nell'ebbro cor,
Quanto languìa sinor.
LOL. *(tra sè)* Perchè turbato spirto
L'accento suo rivela?
Una segreta ambascia
Nel suo bel cor si cela?
Giorni infelici a me
Dunque celar potè!
GIOR. Dove sereno spirto
Fosti tant'anni mai?
Dimmi, perchè tra gli uomini
Senza di te vagai?
Se nel pensier di Dio
A te il mio cor s'unio,
Lunge ben mio perchè
Vissi finor da te?

SCENA IV.

Lolita, Vicerè, Duca Giorgio Caracciolo, Maria Dolores. *La vetrata di fondo si apre, la scena è venuta riempiendosi - si scorge una magnifica sala riccamente addobbata -* **Lolita** *si asside. - Il* **Vicerè** *le sta d'appresso. Nel mezzo della folla numeroso stuolo di contadini e fanciulle che vengono a recar mazzi di fiori a* **Lolita**. *- In fondo alla scena si fermano valletti, armigeri e popolani - Il* **Duca Caracciolo** *fa gruppo a parte con altri cavalieri. - Confusa coi popolani* **Dolores**.

Marcia Festosa

Coro *(uomini)*

(al Vicerè) Oh signor valente e saggio,
Lieto accogli il nostro omaggio.
Caldi voti e schietta fè
Noi volgiam securi a te.

Coro *(donne)*

(a Lolita) Di te vergine regale
Più bel fiore April non ha.
Chi può dirsi a te rivale
In virtude ed in beltà?

Coro generale

(al Vicerè) Onore a te, progenie
De' principi e guerrieri;
Tu che su noi magnanimo
Con mite scettro imperi.

Lol. *(al gruppo che l'è dappresso)*
Ov'è Dolores?

Alcune dame

Ella qui giunge.

Lol. Avanza.
Vien, qui te pure io volli.
Qual provincia di Spagna a te fu culla?

Dol. Son Catalana.

Lol. Ebben, dicci qualcuna
Di tue canzoni... la più bella.

Coro Il fatto
Della povera Lida.

Dol. O augusta Donna *(a Lolita)*
È una dolente istoria. Amari casi
Quella canzon rappella.

Coro di dame *e* damigelle

Spiri il tuo canto
In noi pietà,
Dolce è del pianto
La voluttà.

Dol. Era bello il paese *(narrando)*
Col Cielo di zaffiro;
Eran fragranze e baci
Delle aurette il sospiro.
Ivi una vedovella
Sul mattin dell'età,
Ed una bambinella
Tutto riso e beltà
Viveano - Ella piangendo
(Sola sopra la terra)
Lo sposo morto in guerra
Lungi dal patrio suol;
E la figlia ridendo
Come bambina suol.
Una dama possente,
Una figlia di Re
La vedova dolente
A protegger si diè,
E la volle con sè.
Ecco a notte la povera Lida
Move incauta alla stanza ducale;
Spinge l'uscio, avanzarsi confida,
Guarda!... vede!... improvviso l'assale
Raccapriccio, sgomento, terror...
Chè Lei scorge sul petto affannato
D'un garzon che sedeale da lato
Inchinarsi in colloquio d'amor.

Tutti Ebben... ebben?... *(avanzandosi)*
(Il Duca è preso da fiero sgomento)

Dol. L'iniqua dama allor tratto un pugnale
Ratta lo porse al cavalier sleale
Perchè Lida spegnesse. L'infelice
Fuggì volgendo il passo alla pendice
Ove lasciò la tenera bambina,
Ma non vi giunse; chè varcando un bosco
Per ombre antiche pauroso e fosco
Ebbe da cento colpi il sen trafitto. *(orrore generale)*

Tutti *(meno il Duca Giorgio)* Inaudito delitto!

DOL. Sì, dal pugnal
Dell'uom sleal!
GIOR. No, non è ver, non fu il pugnal di lui.
TUTTI Oh, donde il sai? *(Duca Giorgio rimettendosi)*
GIOR. Udii narrarlo da più ingenue labbra.
DOL. Se vivi ancor
Mio dolce amor,
Sopra il tuo cor
Vegli il Signor.
Tua verde età,
La tua beltà,
In sua pietà
Benedirà!

CORO DI DAME *e* DAMIGELLE

Se vive ancor
Quel dolce amor,
Sovra il suo cor
Vegli il Signor,
Sua verde età,
La sua beltà,
In sua pietà
Benedirà!

(Lolita avvicinandosi aDolores le fa cenno significativo)
(odesi un crescente fragore dalle strade della città)

CORO SPAGNUOLI Qual fragor...
LOL. Gran Dio!
VIC. Che sento?
GIOR. (*a Lolita*) Non paventar.
CORO GENERALE Urli di plebe irata...
.... Udiam.

SCENA V.

RODRIGUEZ *(con la spada sguainata)*

Signor; ribelle insorse (*al Vicerè*)
Napoli tutta in ira al Cielo, in ira
A Carlo.
VIC. Invero?
ROD. Träendo un prigionier che il Santo Breve
Al maggior tempio affisso
Ridusse in brani, sopraffatto fummo

Da gente sciagurata; assai di loro
Caddero uccisi e qui rifugio estremo
Cercammo: attorno a queste mura
Fremon gli assalitori.

VIC. Queste mura
Son salde.

ROD. È vero.

VIC. E il prigionier?

ROD. Nol demmo
Alla plebe furente ed omicidia,
Nella propinqua stanza il trascinammo.

VIC. A me il traete.

CORO O ciel, che fia!

SCENA VI.

Raffaele *appare in fondo colla capigliatura arruffata, e colle vesti scomposte, incatenato tra fantaccini spagnuoli.*

VIC. T'avanza. *(Raffaele s' avanza con dignità)*
Chi sei tu che osasti
Un santo breve lacerar?

RAFF. Son io
Del popolo figliuolo umile, e pronto
A dar la vita del mio prence a un cenno.
Pur se atroce oppressore osa gli antichi
Diritti nostri vïolar, non sono
Spregiata plebe, e cittadin mi levo.

VIC. T'ant'osi? ebben, al popolo sia tosto
Lanciato il capo di costui.

TUTTI Gran Dio!

(Dolores si avanza supplichevole e il Capitano la respinge)

DUCA GIORGIO *(avanzandosi fieramente)*

Signor, non basta il capo suo, non meno
Di lui ribelle al tribunal feroce
Che Italia abborre e Napoli rifiuta
Io sono - Il capo mio
Tronca col suo.

VIC. Toglietegli la spada.

(il Capitano fa un passo. Il Duca lo ferma con gesto imperioso)

GIOR. Nïun si attenti a tormela, la spezzo! *(eseguisce)*

(Lolita si butta fra le braccia delle dame)

GIOR. Lolita mia!...

RODRIGUEZ *e* CORO SPAGNUOLI *(con voce concitata al Vicerè)*

Signore,
Noi non bastiamo a porre in fren la plebe,
E Cesare non vuole
Che tant'oltre trascorri.

VIC. Oh ti ravviva. *(a Lolita)*

LOL. Signor, pietà di noi!

TUTTI Clemente sii!

VIC. Ebben, se a me dinanti *(con magnanimità)*
Non è vil plebe; se del popol tutto
Questa è la voce, prezïoso troppo
E il suo sangue; il risparmio.
(*con grandezza*) A nome io parlo
Di Cesare - gli editti
Che promulgò il secondo Federico
E Re Manfredo sieno sacri, e questa
Città fedele tribunal non abbia
Altro che quel di Cesare.
Sien tolti
I ceppi al prigioniero. (*accenna Raffaele*)

TUTTI Eterna laude
A Carlo quinto... A Carlo quinto onor!
Gloria eterna al pio clemente
Della terra imperator.
Qual'è plaga qual'è gente
Non sommessa al suo valor?
La favella d'ogni età
Le sue glorie narrerà.

VIC. Sia testimone il ciel di nostra fede!

TUTTI A tua virtù dia pari il ciel mercede.
Gloria eterna ecc. ecc.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Grotta in prossimità di Mergellina

per uso di abitazione di Dolores - Letticciuolo in un canto - tavolo con libri, carte, una sfera, una clessidra. Pareti a spigoli ornate di liane e di altre piante rampicchine - Porta di fondo assai lontana con vista di mare - Luce scarsa, è l' alba. Qualche spiraglio verso la volta da cui penetra un filo di luce.

SCENA PRIMA.

Dolores (*sola in piedi con un libro aperto tra le mani, e con la fronte rivolta al raggio che penetra dall'alto.*)

Dol. Un' alba, un' alba ancor!
Vermiglia zona
Sull'ultimo del ciel lembo sereno
Diffonde aurora - L'augellin sue piume
Squassa, e il primo gorgheggio
Saluta il dì che giunge.
Nuova fiamma
S'insinua in me!... Quale di vena in vena
Serpe ruscel di vita?...
Perchè negletti i cari
Studi che al petto mio
Recar dolcezza di pietoso oblio?
Amassi?... io? chi?... chi mai?
Povera e stanca
Vïatrice; compiuto è il tuo cammino
Di gioie, di memorie e di dolori!
Riposa il capo sulla zolla e muori!
(*accortasi dell' approssimarsi di persone*)
Ella giunge! oh che non vegga alcuno
Il mio spregiato pianto! (*parte*)

SCENA II.

Lolita (*indi damigelle trattenute dalla paura, avanzandosi lentamente*)

LOL. Eccomi giunta; e che mai spero? il velo
Del futuro squarciar? folle! Non monta,
Un sospetto mi strugge! del mio sposo
Libero è il cor d'ogni passato affetto?
Jeri perchè tremando impallidiva
All'infausto racconto?

(*verso l'interno della scena dond'è venuta*)

Or via s'accerti il vero -
Oh, procedete paurose donne! -

(*Le damigelle fanno capolino trepidanti*, *poi ritrocedono.* - *Lolita ride.*)

CORO DI DAMIGELLE

Signor su noi propizia
L'ampia tua vista piega.
Tu vinci i sortilegi
Della nefanda strega!

LOL. (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!
CORO Fuggiam, fuggiam di qua.
(*a Lolita*) Di te, di noi pietà!
LOL. E tu sta cheto o Satana;
Inserpentir non val,
Noi qui giungemmo madide
Di schietta acqua lustral.

(*Damigelle accortesi della venuta di Dolores*)

DAM. Ella qui giunge, andiam,
Fuggiam, fuggiam, fuggiam!

(*fuggono con grande scompiglio*)

SCENA III.

Lolita *e* **Dolores.**

Dolores (*grave ed autorevole*)

Che chiedi, o giovinetta?

Lolita (*che tosto risente l'influsso degli sguardi di Dolores*)

Aprir mi puoi
Del futuro il velame?

Dol. Chi divinarlo può se vive solo
Nel pensier di Dio?

Lol. Ma di'... potresti
Guardar entro il passato?

Dol. Assai presumi
Dall'intelletto mio; ma qual ti guida
Vaghezza a legger ne' passati eventi?

Lol. Vaghezza no; mi rode
Un sospetto; nel cor di lui che sposo
Esser dovrammi, un cumolo s'aggrava
Di ricordi mordaci - Io vo saperli.

Dol. A perigliosa ed ardua
Opra t'appresti, insana;
Perchè squarciar le tenebre
Della coscienza umana?
Assai più l'innocenza
Val che una tarda scienza.
Bada che invan tu forse
Maledirai quest'ora!...
Ama fanciulla!... e ignora
Quai cela abissi il cor.

Lol. Con le tue bieche immagini,
Col tuo velato accento,
Tu induci nel mio spirito
Novo fatal sgomento.
Ma son tue nenie tarde!
La gelosia più m'arde!
Tu d'affannosa cura
Non avampasti mai?
Tu il delirar non sai
D'un primo infausto amor?

Dol. Deh, ti ravvedi!

Lol. È tardi!

DOL. E se il tuo sposo (*lentamente, trista e solenne*)
Uscisse or ora da beati amplessi...
LOL. Oh Dio!
DOL. Perdoneresti?...
LOL. Io!..
DOL. Se delitto
Inespiato lo rodesse, a lui
Perdoneresti? parla!...
LOL. Io!...
DOL. (*incalzando*) Deh, t'accheta!
Se vile e scellerata
Opra commise?
LOL. Va...! l'impunitade (*con alterigia*)
Temeraria ti rende.
DOL. Ebben, desisti!
LOL. No!
DOL. (*risoluta*) Qual vuoi sia dunque.
LOL. Io tremo, io tremo... ohimè!
DOL. Guarda: e le viste
Cose mi narra.

(*con gesto di assoluto imperio verso Lolita*)
Dormi!

(*Lolita sotto l'azione dell'imperiosa volontà di Dolores resta immobile e rapita in sonno magnetico - La scena sarà abbuiata*)

DOL. Che vedi tu?
LOL. Bujo.
DOL. Lo sguardo immergi
Nella tenebra densa.
LOL. Bujo.
DOL. Vogli!
Vogli!... all'imperio del voler si spiega
L'universo - Che vedi?

(*indietro apposita scena dove si vede ciò che Lolita vien narrando*)

LOL. Ecco una stanza
Di vegliato palagio - È notte - Scarsa
Lampa la schiara.
DOL. Guarda!
LOL. In un canto
Prega una donna; le solleva il petto
La preghiera affannosa...

DOL. Ebben?
LOL. Si schiude
Il verone di fondo. Un giovinetto
Ratto per quello nella stanza balza
E a lei si slancia; a lei
Che vuol fuggir; e la raggiunge, e incalza,
E la preme sul cor - Pietà sgomento
Le tolgono la voce... Ella abbandona
La flessibile persona
Ai baci desïati.
DOL. Or di', chi sono,
Chi son costor? li guarda.
LOL. Essa è Medina.
DOL. Medina!... eterno Iddio!... egli?
LOL. Il ravviso
Nelle sembianze d'uom che fuori è appena
D'adolescenza.
DOL. Ed è?
LOL. Il Duca Caracciolo.
DOL. Egli... orsù guarda. (*affannosa*)
LOL. Si dischiude un uscio...
Nè chiesta nè aspettata.
Giunge una donna.

(*Dolores ravvisando in quella fantasmagoria il proprio passato, con grande agitazione*)

DOL. Io stessa!
La mia sciagura!... i miei
Carnefici ravviso: (*poi per subita idea che le balena alla mente*)
Oh nuova speme!...
Ineffabile gioja!... deh prosegui.
LOL. Alto terror la prende...
Chè morte è l'aver visto.
DOL. Oh Dio!... favella.
LOL. L'ira negli sguardi della feroce dama
Lampeggia. Impone al giovan tremante
Che di pugnal la uccida - Ei stassi incerto,
Pur dà di mano al ferro... l'infelice
Giovinetta dà un grido, e si dilegua.
DOL. Dimmi, ha una bimba?
LOL. Sì.
DOL. (*con affanno mortale*) Vive?
LOL. (*come cercando*) Sì... vive...

DOLORES (*tenendosi con le mani al cuore e incalzando*)
La vedi tu?
LOLITA (*esitando e cercando*)
La veggo quasi...
Attendi...
(*a questo punto la scena torna come prima*)
(*di dentro la scena Damigelle Popolani e Spagnuoli*)
CORO DI DAMIGELLE
Il Vicerè!
DOL. (*con smania*) Parla, dov'è!
(*di dentro*) Lolita!
(*Lolita risvegliata violentemente guarda attorno con terrore*)
LOL. Che vuolsi?... oh ciel...
DOL. (*con veemenza*) Mia figlia ov'è?
LOL. Che vuoi?
(*a questo punto cominciano ad irrompere sulla scena Dame e Cavalieri*)
DOL. (*con furore*) La figlia mia...
LOLITA (*atterrita retrocedendo*)
Qual figlia! va, mi lascia... (*fa per allontanarsi*)
DOLORES (*minacciosa l'assale, l'insegue*)
Oh qui t'arresta,
Guai se un passo tu movi...
(*Lolita esterrefatta si precipita nelle braccia delle Damigelle*)

SCENA IV.

Vicerè, Duca Giorgio Caracciolo - Rodriguez, Dame e damigelle - Raffaele - Fanti spagnuoli e popolo.

(*Orrore generale nel vedere la principessa inseguita da Dolores, contro la quale tutti si scagliano*).

TUTTI (*meno Raffaele*)
Donna vil che oltraggiar t'avvisasti
Lei che t'ebbe in pietade e favor,
Assassina, qual pena è che basti
De' delitti al delitto peggior!
(*Giorgio incalza sempre*)
GIOR. Assassina

RAFF. Che festi tu gran Dio!
A salvarti non basta il sangue mio!

DOLORES (*al Duca che l'incalza più d'appresso*)
Tu, tu!... chiamarmi osi assassina? tu?
Guarda le mani tue!... forse una macchia
Di sangue invano cancellar tentasti
Da quelle!

GIOR. (*atterrito*) Che? (*stupore generale*)

DOL. Fruga ne' biechi abissi
Della coscienza; e di', se ogni ricordo
D'un omicidio abbia perduto. Infame!
Guardami, a quale di noi due si spetti
Tal nome!

TUTTI (*meno Giorgio e Raffaele*)
Alla ruota, alla gogna, al laccio, al rogo!

GIORGIO (*respingendo gli assalitori*)
V'arrestate! l'innocente
Niun minacci!...

DAME, SPAGNUOLI, *e* POPOLO. Egli è demente!

GIORGIO (*con disperato dolore*)
È innocente il giuro a Dio!
Il colpevole son io!
Assai giovine fui tratto
Sulla via d'un gran misfatto!

LOL. Non è ver!... pietà! (*supplichevole*)

CORO GENERALE Fuor di senno ha tratto amor
Così buon sì pio signor!

GIOR. Il mio passato
Ravviva il fato,
Di lunghi gemiti
La terra echeggia;
Di sangue vivido
Il suol rosseggia;
Schiude gli avel
Irato ciel!

SPAGNUOLI (*coro*) Quai nuove insidie
Tende l'infame,
Coi sortilegi
Con l'empie trame?

LOLITA, VICERÈ *e* RODRIGUEZ
Qual nuova insinua
Calunnia nera!
Va, va, malefica
Vil fattucchiera!

TUTTI (*meno Giorgio e Raffaele*)

Offende l'aere
Commove il suol,
Empia contamina
I rai del sol!

VICERÈ *e* ALCUNI CAVALIERI

Al supplizio sia tratta!

RAFF. E che? fia vero?
Al supplizio la vittima, e impunito
L'assassino ne andrà?...

(*in questo punto Cavalieri e Lolita traggono a loro il Duca - I fantaccini spagnuoli si avanzano su Dolores*).

RAFF. Via, scellerati!

(*snuda il coltello e copre Dolores con la propria persona*)

RODRIGUEZ (*dall'altra estremità della scena*)

Oh galantuomo, un vecchio conto scordi,
È l'ora di saldarlo. (*sguainando la spada*)

(*siccome questi s'avanza, Raffaele si precipita su lui cieco di rabbia - Il capitano lo ferisce - Raffaele cade - Dolores dà un grido e si butta disperata sul corpo di Raffaele - Il Duca è già fuori di scena - Tutte le masse giunte all'uscita si voltano indietro e fanno atto di terrore - Gruppi di alabardieri spagnuoli presso Raffaele e Dolores*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Terazza merlata e bassa sull'ultimo bastione del Castello dell' ovo che dà sul mare.

Doppio orizzonte - A sinistra vista di Santa Lucia, Vesuvio e Città litorale sino alla punta della Campanella - A destra Posilipo - L'intero panorama del Golfo - Sui merli fantaccini spagnuoli coi moschetti.

SCENA PRIMA.

In mezzo alla scena seduto su d'una scanno **Raffaele** - *Prigionieri raggruppati e parte distesi per terra.*

(*Campana che annunzia il Vespro.*)

RAFFAELE *e* CORO PRIGIONIERI

Gran Dio, che mai percoti
Chi vien dolente a Te,
Pietoso accogli i voti
Di nostra schietta fè!

(*entrano e passano aguzzini conducendo altri prigionieri. Parte dei prigionieri si sdraja, ecc.*)

RAFF. Risana sì l'ampia ferita mia *(cugitabondo e triste)*
Perchè lasci al patibolo la vita -
O mia Dolores!... questo è a noi serbato
Premio d'iniquo fato!...
Fra i sogni svaniti - La mente raminga,
Il dolce passato - Tuttor mi lusinga;
L'azzurra marina - Le turgidi vele
L'antica chiesetta - L'amica fedele!...

Ahi questa memoria - Di riso e pietà
I ferri le vegli - Più gravi mi fa!
(*con rabbia*) Nè posso per essa - Squarciar le mie vene!...
Nè romper m'è dato - Le infami catene!...
(*con fede ed entusiasmo*)
Almen è conforto - Di tanto soffrir
Saper che per lei - Mi è dato morir!

SCENA II.

Magistrati - Aguzzini - Rodriguez.

ROD. O Raffaele, all'armi del tuo prence (*a Raffaele*)
Ti ribellasti - Alla rivolta il mite
Popol chiamasti - Il tribunal dannotti
Alla pena del capo.
RAFF. Ohimè, la morte! (*con raccapriccio*)
E Dolores... gran Dio!...

CORO PRIGIONIERI (*avvicinandosigli*)

Oh poveretto,
Si giovine... morir!... così beato
Poc'anzi del tuo fato!

RODRIGUEZ (*sorridendo*)

»Non giova camerata
»Cozzar contro la fata,
»È un sogno ed un sospir
»Il vivere e il morir -
D'altri tre giorni il lume
Ti concede il costume,
Cavati in questi dì quante hai tu voglie.
RAFF. Sol una, a me Dolores
S'adduca; io vo vederla -
ROD. È giusto; a rimirarci fra tre giorni
In piazza del mercato (1)
Io ti starò da lato. (*Rodriguez e seguito partono*)
(*ad un cenno di Raffaele i prigionieri escono*)
Si muoja! È vero, è vero; ombra e sospiro
È questa vita: ma lo spirto, il sento
Co'suoi tesori d'incolpati affetti
In region più pura
Sale ed eterno dura!

(1) Luogo dei supplizi.

SCENA III.

Raffaele - Dolores *indi,* **Custode.**

DOLORES (*correndo a Raffaele e piangendo*)
Io tutto so - dunque d'avermi amata
Tu colla vita paghi il fio!... mi sento
Morire!

RAFF. Dar la vita per te (*con passione*)
Cara, morir non è! (*amplesso*)

CUSTODE (*giungendo frettoloso a Dolores*)
Oh te beata! vuol la principessa
Vederti, scendi.

DOL. No, che vuol? rispondi
Che vederla rifiuto. (*Custode parte*)

SCENA IV.

Lolita - Dolores - (*Raffaele a un cenno di Dolores s' inchina e parte*)

(*Dolores guardando bieco Lolita con amaro rimprovero*)

DOL. Che vuoi? non basta a sazïar tuoi sdegni
Il patibolo nostro.

LOL. Oh sii pietosa
A donna assai di te più sventurata!

DOL. Che parli tu?

LOL. M'ascolta:
Di Caracciolo son moglie. Lo volle
Del prence un cenno imperïoso.

DOL. Ebbene?

LOL. Io tutto so; da furie e da rimorsi
È il mio sposo straziato.
Ei non vivrà se tu non gli perdoni
Se a fuggir non consenti.

DOLORES (*negando superbamente*)
Si compia il fato; ogni lusinga è vana,
È tardi. T'allontana!

LOL. Non giovan cure e lacrime,
Non può il mio dolce affetto
Le bieche larve sperdere
Dal suo turbato petto.

Se a caro sposo balsamo
Non reca il nostro amor,
Di', se v'è duol, se strazio
A tanto duol maggior!

DOL. Che far poss'io?
Implora il ciel,
Tutti ha percossi
Legge crudel.

LOL. Se tra viventi, o misera.
Tenere cure avesti,
Pietà, sdegnoso spirito
De' casi miei funesti,
Come gentil rugiada,
Che vita ai fior ridà,
Sulla mia fronte cada
Donna la tua pietà!...

DOL. Che far mai posso?
Implora il ciel,
Tutti ha percosso
Legge crudel!

LOL. Mi segui... gli perdona! (*supplichevole ed insistente*)
DOL. Io gli perdono e resto.
LOL. No, mi segui.
La figlia che perdesti
Noi cercheremo insieme.
DOL. Ah!
LOL. Ove ti fu rapita?
DOL. Sui monti delle Asturie.
LOL. Oh quivi io pure
Nudrita fui.
DOL. Da chi? (*commossa*)
LOL. Anna Guzman
Al sen mi tenne.
DOL. Oh ciel! quando nascesti? (*primi dubbi ansiosa*)
LOL. Sono vent'anni!
DOL. (*tremante*) E?
LOL. Ne fui tolta poi
Da un illustre congiunta.
DOL. E chi fu dessa? (*con affanno*)
LOL. Leonora di Toledo!...
DOL. Eterno Iddio!...
(*tra sè*) Mia figlia.
(*reggendosi appena dalla gioia straziante*)

Crudel fantasima
Miei sensi illuse
O le sue grazie
Il ciel mi schiuse?
Tu... d'una misera
Resa all'amor,
Ah!... dallo spasimo
Si spezza il cor!

(*a questo punto il Duca Giorgio Caracciolo sarà giunto in fondo alla scena restando in ascolto.*)

(*con abbandono*) Deh concedi che un istante
Di tua vista or qui m'allieti,
Che nel vago tuo sembiante
Tutta l'anima disseti.
Non negar che al piè si muoja
Dall'eccesso della gioja,
Deh seconda il ciel che diè
A mie lagrime mercè!

(*vacillante cadrebbe se Lolita non la soccorresse. Dolores riprende con voce arrantolata e mancante per prossima agonia*)

Non chiudermi le braccia!... io muojo!...
Figlia!... mia figlia!... ti...

LOL. Che dici mai?
DOL. Lo giuro
A Dio che a sè mi chiama!
LOL. Oh madre!
DOL. Taci... taci!

SCENA ULTIMA.

Giorgio Caracciolo - Raffaele (*accorrendo*)

LOLITA (*con grido disperato*)

Aita!
Mia madre muor!...

GIOR. Ella?!... fia vero!...

RAFFAELE (*buttandosi verso Dolores e sorreggendola fra le sue braccia*)
Amica mia,
Misera amica!...

LOL. Oh madre! (*stringendo le ginocchia di Dolores*)
DOL. Figlia... Lolita!...

RAFF. Oh mia Dolores! (*piangendo*)

DOLORES (*amorevolmente a Raffaele*)
Piangi!...
Misero piangi? qui sul petto mio...
Venite... (*con gaudio*) E giusto Iddio!
(*morente*) Su voi pietoso vigili
Ei che percote e assolve!
Per te!... per voi... dal tumulo
Palpiterà mia polve!...
Certa del vostro amor
Tutta non muoio... ancor!

LOL. GIOR. O madre! al nostro amor
Vivi deh vivi ancor!

RAFF. Teco adorata martire
Deh, ch'io sia spento ancor.

(*Dolores muore*)

FINE.